

Prefazione

Pagine dense di vita e di linguaggio specifico

La vastità e la varietà culturali di Salvatore Veltre ormai sono note e ben considerate nello spazio e nel tempo. Ammirabile è soprattutto per la istintiva e raffinata mutabilità di stile (linguaggio) secondo la tematica sostanziale che lo ispira. Infatti il suo linguaggio (stile) è sempre in correlazione con la natura della sostanza: da questi racconti di vita del primo strato sociale cittadino (romano), con qualche apertura di carattere turistico effettuato di preferenza nelle isole e nei paesi che hanno il loro centro sociale e storico nell'Isola di Cuba, maggiore dell'arcipelago delle Antille, a varie raccolte poetiche di notevole originalità, a romanzi di ampio respiro, a saggi sociologici e filosofici fino a una costante lettura critica/valutativa di varie opere che pone bene in luce la statura umana e culturale degli autori... Ricevo ora dal Veltre (che seguo da tempo con utile interesse) una raccolta di Racconti brevi, ma che brevi non sono in quanto le pagine non solo contengono una realtà di vita vissuta o ben nota all'autore e questi correla il narrato sempre all'ambiente e ai personaggi di cui si interessa. I protagonisti e le varie situazioni sono colti dal quotidiano oggettivo sociale, culturale e umano e trasposti nel ritmo narrativo della pagina...

I temi che lo feriscono e lo attraggono con intensa sensibilità, con maggiore frequenza sono: la donna, l'amicizia e gli animali. In tutte queste pagine narrative ove più ove meno si sente sempre la presenza autobiografica, la quale rivela con viva efficacia l'intima partecipazione di amore, di protezione, di sofferenza umana... La figura della donna appare in questi racconti con la sua attrazione di tenerezza fisica non priva di un afflato che affascina l'uomo. Da rilevare che nell'uomo Salvatore Veltre la donna non è mai puro possesso fisico, perché in lui per l'essere femminile prevale l'amore che dona e protegge. Tale sentimento il lettore attento e partecipativo lo sente vivere nei racconti Una serata d'inverno, Edy, Le tre donne, Il Caso. Si legga in meditazione silenziosa, intima, la prima che si conclude con accesa speranza: "Cogliere il tempo, uscire con la voglia di vivere. Sì, Mario, saremo ancora insieme, ricordatelo" aveva risposto lei raggianti, baciandolo, con tutto il suo slancio d'amore" ...Per quanto riguarda l'amicizia, che dove più dove meno attraversa tutti i racconti ed è crescente e fedele ancor più dell'amore. Questo può indebolirsi e perdersi e anche tramutarsi in violenza, mentre l'amicizia cresce fino a divenire sacra fratellanza. Ci sono in questo libro passi che ci ricordano il De amicizia di M.T. Cicerone in cui viene filosoficamente studiata ed esaltata su tutti gli altri sentimenti umani. L'amicizia pura senza condizionamenti nasce tra i ragazzi e si sviluppa per tutta la vita: la costanza, i ritrovi, i momenti di gioia e di dolore, gli incontri a distanza sanzionano la sacralità della memoria e del tempo. Essa nasce, fiorisce e si consolida in fatti, in reciproca protezione come conforto e come parte viva che esalta gli animi in corrispondenza di successi, di lodi, di sofferenza, di umanissimi sensi. Sintomatico di questa tematica è l'ultimo racconto: I tre amici. Questo sentimento sboccia tra i banchi di scuola e vive e cresce negli anni potenziando incontri, avvenimenti di successo, di allegria e di tristezza, di dolore e di trionfi. "Ora che il tempo si allontanava e con esso l'età, Sergio nei momenti di solitudine e di malinconia ricordava i suoi amici e gli ritornavano in mente i tanti momenti passati con loro...". Queste bellissime pagine dedicate all'amicizia richiamano alla mia memoria commossa i classici esempi omerici di Ulisse e Diomede e i virgiliani

Eurialo e Niso... Il racconto che ha toccato la mia emozione e che si pone oltre l'amore e l'amicizia, con fedeltà e passione, è il racconto dedicato a Elfi, il cane che era vissuto come compagno fedelissimo con il padrone. Colpito da male incurabile, dopo giorni di tristezza e di dolorose cure, il compagno padrone decide, per non prolungarne le sofferenze, di accettare il suo destino di una morte indolore. Lo porta con respiro di profondo dolore al veterinario: "E quando la sostanza mortale fece il suo effetto e il cane chiuse per sempre gli occhi, un singhiozzo prolungato, profondo, un urlo si sentì nel laboratorio del veterinario". Sono tanti i ricordi, lei può capire – pronunciò accorato al medico che cercava invano di rincuorarlo – Qui sento la necessità di annotare che il dolore per la morte di un animale fedelissimo amato supera i dolori che si vivono di fronte a una persona cara che ci lascia per sempre, in quanto questo distacco si consuma soltanto tra due esseri l'uomo (il padrone) e l'animale amato, quasi sempre nell'indifferenza assoluta delle altre persone che ti guardano.

Vincenzo Rossi